

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

L'integrazione socio sanitaria la vera svolta

La prevenzione l'asse strategico

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale, come è noto, è fondato sui principi di universalità, uguaglianza ed equità e rappresenta un modello riconosciuto a livello internazionale ma, dopo quasi cinquant'anni, richiede una concreta riorganizzazione.

La linea adottata sinora ancora piuttosto sulla carta del rafforzamento dell'assistenza territoriale è giusta così come la maggiore diffusione delle innovazioni tecnologiche che, in particolare sulla nostra regione, ha avuto un discreto riscontro.

Nei primi sei mesi di quest'anno sono migliorate altresì le liste d'attesa pur se ancora molte persone sono costrette a rivolgersi al privato o non curarsi per l'inadeguatezza delle risposte pubbliche.

Quello poi, che non è adeguato alle necessità è l'impulso alla prevenzione, che rappresenta il più forte investimento che possiamo fare per la salute e per la sostenibilità del nostro SSN. Non solo, ridurre la spesa delle cure a valle del sistema rende compatibili anche le risorse in campo sul sociale. Materie queste che debbono essere gestite in termini complementari.

Promozione di stili di vita corretti, programmi di screening e vaccinazioni sono strumenti indispensabili per tutelare la popolazione e ridurre le disuguaglianze.

Occorre l'impegno di tutti per affermare la cultura della prevenzione nella nostra Regione e nel Paese altrimenti pur se si aumentano le risorse sulla sanità e sul sociale, come rivendichiamo costantemente con la Cisl Lazio alla Regione, la risposta non sarà mai corrispondente ai bisogni.

Prevenzione che attraversa tutta la vita e dunque le conoscenze sugli stili sani di vita, debbono cominciare dalla scuola e proseguire fino all'età adulta.

Il contesto generale della nostra regione non è molto diverso dalle altre, segnato da crescenti fragilità sociali; la sanità pubblica e l'attività sociale sono le principali garanzie di coesione e di tutela dei diritti fondamentali delle persone.

La spesa della Regione Lazio destinata alla funzione di prevenzione sanitaria è in linea con i rapporti percentuali delle spese sanitarie nazionali (5/6 %) comprendendo attività di sanità pubblica, vaccinazioni, screening e prevenzione collettiva.

La questione quindi è culturale, sia nelle politiche pubbliche che tra i cittadini; è scarsa ad esempio l'adesione delle persone agli screening programmati di prevenzione oncologica con i conseguenti effetti sulla salute, sulle cure e conseguentemente sulle attività socio assistenziali.

Necessita quindi un salto culturale che possiamo contribuire a determinare diffondendo nei luoghi di aggregazione, nei nostri punti di ascolto l'importanza, per sé stessi, per le famiglie, per i servizi pubblici, per la comunità, di adottare percorsi di vita sani adottando la prevenzione come riferimento importante della propria vita.



Utile di bilancio per la Sanità regionale: si può uscire dal Piano di rientro



Il sistema sanitario del Lazio continua a manifestare segnali incoraggianti, chiudendo i propri conti in utile per il terzo anno consecutivo. Si tratta di un traguardo significativo, specialmente se si considera la complessa situazione di partenza. E ora, dopo il pareggio di bilancio raggiunto nel 2023 e l'avanzo di 122 milioni registrato nel 2024, anche l'esercizio 2025 si avvia a concludersi positivamente, con un utile stimato di 7,4 milioni di euro.

Secondo le analisi regionali, questo risultato non rappresenterebbe soltanto un freddo dato contabile, quanto piuttosto il riflesso di una gestione delle risorse pubbliche improntata a una maggiore attenzione e prudenza. Tali eccedenze non sono rimaste inutilizzate, ma sono state reinvestite nel comparto della sanità pubblica per potenziare strutture, tecnologie e servizi essenziali. Il presidente Francesco Rocca ha precisato che, proprio grazie agli avanzi di amministrazione, sono già stati stanziati 154 milioni di euro per il rafforzamento del servizio sanitario regionale. L'intento appare quello di costruire un sistema più moderno ed efficiente, capace di offrire risposte puntuali alle reali necessità della popolazione.

Per la cittadinanza, e in particolar modo per la fascia dei pensionati, questi traguardi assumono un valore molto concreto. Una sanità con i conti in equilibrio ha infatti la possibilità di investire con maggiore efficacia nel rinnovo delle apparecchiature, nella manutenzione degli edifici, nell'organizzazione dei flussi e nell'assunzione di nuovo personale. Si tratta di fattori che influenzano direttamente la qualità delle cure, la riduzione dei tempi di attesa e la capillarità delle risposte assistenziali sul territorio. Per chi necessita di cure costanti e di una continuità assistenziale affidabile, la solidità del sistema sanitario rappresenta una garanzia di primaria importanza.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda il Piano di rientro, una procedura avviata lontano nel 2007. Dopo quasi due decenni, la Regione Lazio sembra avvicinarsi alla conclusione di questo percorso straordinario. Il raggiungimento di tale obiettivo potrebbe consentire alla Regione di riacquisire la piena autonomia nella gestione dei propri meccanismi fiscali, aprendo potenzialmente la strada a una riduzione della pressione tributaria sui redditi meno elevati. Per molte famiglie e per numerosi pensionati, questo scenario appare di grande interesse, poiché ogni misura volta ad alleggerire il carico fiscale può tradursi in un beneficio diretto per il potere d'acquisto.

Il bilancio consolidato 2025 evidenzia inoltre un'importante novità sul fronte della trasparenza: per la prima volta, quattro realtà sanitarie - nello specifico la Asl di Rieti, l'Ares 118, l'INMI Spallanzani e l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea - hanno ottenuto la certificazione dei propri conti da parte di società di revisione indipendenti. Questo passaggio viene interpretato come un segnale di accresciuta affidabilità e rigore nella conduzione amministrativa del sistema.

Anche dal Consiglio regionale giungono valutazioni positive. Il presidente della Commissione Bilancio ha evidenziato come la transizione da un pesante disavanzo a tre esercizi consecutivi in attivo costituisca un risultato di notevole rilievo per la collettività e per l'istituzione regionale. Ha inoltre richiamato l'importanza degli investimenti in capitale umano, strutture e innovazione tecnologica, considerandoli pilastri di una strategia che mira a coniugare il risanamento finanziario con il costante miglioramento delle prestazioni erogate.

Per i pensionati del Lazio, questo scenario può essere osservato con una miscela di prudenza e fiducia. La presenza di conti solidi, unita a investimenti mirati e a una migliore organizzazione, crea le premesse affinché il servizio pubblico possa farsi più prossimo ai bisogni del cittadino. In un contesto caratterizzato da una crescente domanda di salute, in particolare tra la popolazione anziana, la qualità della programmazione e la stabilità dei bilanci si confermano elementi imprescindibili per assicurare a tutti il diritto alle cure e la continuità dell'assistenza.

Indagine conoscitiva ISTAT sull'attuazione dei Lea e sull'erogazione delle prestazioni sanitarie



L'indagine conoscitiva presentata dall'ISTAT alla Commissione Affari sociali della Camera delinea un quadro dettagliato del Servizio sanitario nazionale e dell'attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Il rapporto evidenzia risultati positivi e criticità strutturali che potrebbero influire sulla qualità delle cure, specialmente per le persone anziane e i soggetti fragili.

Il documento conferma il ruolo del Servizio sanitario nazionale come pilastro del welfare

italiano, fondato sui principi di universalità e solidarietà. Si osserva tuttavia una profonda evoluzione del modello organizzativo: la centralità dell'ospedale sta cedendo il passo a una sanità territoriale focalizzata sulla prevenzione, sulla prossimità e sulla gestione delle cronicità.

Sotto il profilo economico, nel 2025 la spesa sanitaria complessiva ha toccato i 190,1 miliardi di euro (8,4% del PIL), con una spesa pro capite di 3.225 euro. Appare significativo l'onere sostenuto direttamente dalle famiglie: la spesa "out of pocket" ammonta a 719 euro per abitante. Questa dinamica suggerisce che sarebbe opportuno monitorare il rischio che l'accesso alle cure possa dipendere dalle disponibilità economiche dei singoli, così da tutelare meglio il principio di equità.

L'analisi rileva inoltre una contrazione dei posti letto ospedalieri, passati dai 358 mila del 1996 ai circa 176 mila del 2023. La disponibilità media di tre posti ogni mille abitanti risulta inferiore agli standard nazionali. Parallelamente, si registra un incremento del peso delle strutture private accreditate, con punte rilevanti in regioni come Lazio e Campania.

Criticità emergono anche sul fronte del personale. Negli ultimi dieci anni, i medici di medicina generale sono diminuiti del 17,3% e l'età media della categoria è in aumento: quasi un professionista su tre ha un'età compresa tra i 65 e i 69 anni. Analoghe carenze interessano i pediatri di libera scelta, i medici specialisti e gli infermieri, in particolare nel Mezzogiorno. Questo indebolimento della rete assistenziale si scontra con un incremento della popolazione anziana e delle patologie croniche.

Per quanto riguarda lo stato di salute della popolazione, l'Italia mantiene un'elevata aspettativa di vita (83,7 anni), sebbene persistano divari territoriali nella longevità e negli anni vissuti in buona salute dopo i 65 anni. La multicronicità colpisce il 22% degli adulti, con squilibri regionali che, secondo l'ISTAT, richiederebbero sistemi di finanziamento più aderenti all'effettivo fabbisogno dei territori.

Un dato di particolare rilievo riguarda la rinuncia alle cure: nel 2024, quasi il 10% della popolazione ha rinunciato a visite o esami, principalmente a causa delle liste d'attesa e dei costi. Il fenomeno è più marcato nel Mezzogiorno, confermando le disuguaglianze nell'accesso ai servizi. Anche la mobilità sanitaria riflette questa frammentazione, con numerosi cittadini costretti a spostarsi per ricevere assistenza.

Questa indagine suggerisce che potrebbe essere necessario un rafforzamento strutturale del sistema, puntando su investimenti nella medicina territoriale, nell'assistenza domiciliare e nel personale. Per il sindacato dei pensionati, questi dati rappresentano una base utile per il confronto con le istituzioni, così da favorire una tutela uniforme del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale e rispondere al meglio ai bisogni delle fasce più vulnerabili.

Opportunità per i giovani: l'iniziativa INPS per l'ospitalità residenziale nei collegi universitari

L'INPS ha lanciato un'iniziativa di grande rilevanza per i giovani studenti e le loro famiglie: il bando di concorso per l'"ospitalità residenziale" nei collegi universitari per l'anno accademico 2026/2027. Si tratta di una misura concreta che mira a sostenere il diritto allo studio, riducendo uno degli ostacoli più pesanti per chi desidera intraprendere un percorso universitario: i costi legati alla residenza fuori sede.

Il bando prevede la messa a disposizione di 477 contributi, ripartiti tra le diverse gestioni previdenziali: 412 per la Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, 50 per la Gestione Magistrale e 15 per la Gestione Postelegrafonici. I beneficiari sono figli o orfani (ed equiparati) di dipendenti e pensionati pubblici iscritti a queste gestioni. L'obiettivo è chiaro: offrire un contributo, totale o parziale, per coprire la retta annuale di collegi di merito accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e delle strutture CampusX di Chieti, Roma e Bari.

Il contributo è calcolato in base all'ISEE universitario e all'effettiva permanenza nella struttura, nel periodo che va da settembre 2026 a luglio 2027. Questo significa che l'aiuto è proporzionato alle reali necessità economiche delle famiglie, garantendo equità e personalizzazione dell'intervento.

Per molti ragazzi, specialmente quelli provenienti da contesti socioeconomici meno favoriti, la possibilità di studiare in un'altra città è spesso preclusa dai costi elevati degli alloggi e dei servizi collegati. Vivere in un collegio universitario non significa solo avere un tetto: significa accedere a un ambiente stimolante, ricco di servizi, opportunità di confronto e supporto allo studio. I collegi di merito, in particolare, sono luoghi dove la qualità della vita studentesca è elevata e dove il successo accademico è incentivato da un contesto favorevole.

Grazie a questo bando, centinaia di giovani potranno affrontare il proprio percorso universitario con maggiore serenità economica, concentrandosi sugli studi invece che sulle preoccupazioni legate al mantenimento. È un investimento sul futuro, che permette di abbattere le disuguaglianze e di promuovere la mobilità sociale.

Possono partecipare al concorso gli studenti che non abbiano superato i 26 anni di età alla scadenza del bando, che non siano in di oltre due anni nella carriera scolastica e che siano inoccupati o disoccupati al momento della domanda. Sono esclusi coloro che abbiano subito espulsioni disciplinari da strutture collegiali, che abbiano condanne penali o procedimenti in corso, o che beneficino già di altre provvidenze scolastiche superiori a 6.000 euro.

Particolare attenzione è riservata agli studenti dei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria, Protesi dentaria e Medicina Veterinaria, che potranno accedere al bando anche se iscritti al semestre filtro.

La domanda va presentata esclusivamente online, dal 7 al 30 luglio 2026, tramite SPID, CIE o CNS. È indispensabile aver già compilato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) per l'ISEE universitario 2026. Per assistenza nella compilazione, le strutture invitano a rivolgersi ai CAF-CISL.

In un momento in cui il costo della vita e dell'istruzione continua a crescere, iniziative come questa rappresentano un segnale importante di attenzione verso le nuove generazioni. Sostenere i giovani nell'accesso all'università significa investire sul capitale umano del Paese, favorendo la crescita individuale e collettiva.



L'eredità del PNRR: non sprechiamo il “metodo dei risultati” per il futuro del Paese



Ci avviciniamo a una data spartiacque per l'economia e il welfare del nostro Paese: il 2026. È l'anno in cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) giungerà a conclusione. Ma cosa resterà dopo? Oltre alla cosiddetta “coda finanziaria” – ovvero circa 24 miliardi di euro che potranno essere spesi anche dopo la scadenza ufficiale – la sfida vera riguarda l'eredità politica e amministrativa che questo grande sforzo collettivo ci lascia.

Siamo consapevoli che una parte delle risorse consiste in prestiti da rimborsare che saranno un costo per gli Stati membri, ma proprio perché quei soldi hanno un costo, è indispensabile spenderli bene e realizzare investimenti che aumentino la crescita del Paese. Solo così il debito contratto oggi potrà essere sostenibile domani.

C'è anche un'altra considerazione da fare. Il PNRR non è stato solo un insieme di finanziamenti, ma ha introdotto un cambiamento radicale: un metodo fondato su obiettivi misurabili, tempi certi e monitoraggio continuo. Per la prima volta, l'erogazione dei fondi è stata legata al raggiungimento di obiettivi, ovvero traguardi concreti e verificabili. Questo approccio basato sui risultati ha costretto le nostre amministrazioni a una programmazione più rigorosa, accelerando persino l'affidamento degli appalti pubblici.

Oggi, come sindacato che ha a cuore la trasparenza e l'efficienza dei servizi ai cittadini, dobbiamo chiederci come rendere questo metodo una pratica ordinaria. La risposta risiede nel nuovo Piano Strutturale di Bilancio a Medio Termine (PSBMT), il documento che definisce le riforme e gli investimenti dell'Italia per i prossimi anni in coerenza con le nuove regole fiscali europee. Per noi è fondamentale: questo strumento ci ha permesso di estendere da quattro a sette anni il periodo di aggiustamento del bilancio, ma a patto di proseguire seriamente con riforme e investimenti che sostengano la crescita e la sostenibilità del debito.

Tuttavia, c'è un rischio che non possiamo ignorare. Sebbene il Piano 2025-2029 richiami molte linee d'azione del PNRR – ben 76 su 139 sono collegate direttamente alle sue missioni, come la digitalizzazione e la sanità – la struttura attuale appare ancora troppo generica. Molte delle indicazioni fornite finora restano a un livello programmatico e poco operativo. Pensate che su 139 linee d'azione totali, solo 19 riportano indicatori chiari e scadenze precise da monitorare. Per le restanti 120, mancano ancora traguardi misurabili e responsabilità definite.

Come Cisl Pensionati, crediamo che serva un vero salto di qualità. Non basta fare elenchi di buone intenzioni; occorre che il Piano Strutturale diventi un vero strumento di attuazione con "obiettivi misurabili, responsabilità chiare e tempi certi". Il metodo PNRR deve uscire dalla logica dell'emergenza e trasformarsi in una capacità permanente dello Stato.

Abbiamo davanti un'occasione importante: la possibilità, prevista dai regolamenti europei, di aggiornare e rendere più operativo questo Piano nei prossimi mesi. È in quel momento che dovremo vigilare affinché le promesse di riforma si trasformino in servizi reali, tracciabili e puntuali. Solo così l'eredità del PNRR non sarà solo un ricordo di miliardi spesi, ma la nascita di una pubblica amministrazione finalmente al servizio dei risultati e dei bisogni dei cittadini e dei pensionati.

Piano Casa 2026. La Cisl: Una nuova strategia per il lavoro e la coesione sociale



Il recente passaggio legislativo che ha sancito la conversione del decreto-legge n. 66/2026 nella Legge 2 luglio 2026, n. 116, rappresenta un momento di svolta fondamentale per le politiche dell'abitare in Italia. Per la CISL, che ha partecipato attivamente all'intero iter parlamentare insieme alla FILCA CISL proponendo un articolato pacchetto di emendamenti, questo provvedimento non appare come un semplice intervento normativo, ma sembra costituire la base per ricostruire una politica nazionale dell'abitare che sia finalmente stabile e strutturata.

Oggi la questione casa non può più essere considerata esclusivamente come un'emergenza di carattere sociale, poiché esiste un legame inscindibile tra il diritto all'abitare e la vitalità del mercato del lavoro. La crescente distanza tra i redditi dei cittadini e il costo degli alloggi rischia di compromettere la mobilità professionale e la capacità del sistema Paese di attrarre personale qualificato. Il tema è così centrale che, secondo l'Osservatorio CISL, nel 2025 circa 300 accordi di contrattazione sociale territoriale hanno affrontato specificamente la materia abitativa, evidenziando la necessità di risposte concrete.

Uno dei punti di forza della nuova legge è l'attenzione rivolta alla cosiddetta "fascia grigia", composta da quei cittadini che si trovano esclusi sia dall'edilizia residenziale pubblica sia dal mercato privato. Tra i destinatari prioritari figurano giovani coppie, studenti, genitori separati e lavoratori fuori sede. Risulta particolarmente significativo il riconoscimento del personale della scuola, della sanità e delle Forze dell'ordine che presta servizio lontano da casa; su questo punto, la CISL continuerà a impegnarsi affinché tali misure possano essere estese esplicitamente a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione fuori sede.

Il Piano Casa 2026 introduce inoltre un cambio di paradigma nelle strategie urbanistiche: l'obiettivo non è solo finanziare interventi edilizi, ma puntare con decisione sul recupero del patrimonio pubblico inutilizzato e sulla rigenerazione urbana, evitando l'ulteriore consumo di suolo. Questa scelta appare quanto mai urgente, considerando che gran parte degli edifici italiani è stata realizzata prima del 1980 e che circa il 64% del patrimonio necessita di interventi di adeguamento antisismico e di efficientamento energetico.

Sotto il profilo finanziario, la dotazione iniziale di 970 milioni di euro per il periodo 2026-2030 funge da base per una piattaforma capace di integrare ulteriori risorse. Grazie al Fondo sociale europeo per il clima e ai programmi di rigenerazione urbana, si potrebbe arrivare a mobilitare fino a circa 4,8 miliardi di euro nel periodo 2027-2034, coinvolgendo attivamente anche il partenariato pubblico-privato. La governance è affidata al Ministero delle Infrastrutture con il supporto di Invitalia, sebbene il sindacato auspichi una partecipazione più strutturata delle parti sociali all'interno della Cabina di monitoraggio.

In conclusione, la sfida si sposta ora sulla fase attuativa nei territori. Il successo del Piano dipenderà dalla rapidità nella realizzazione degli interventi e dalla capacità delle amministrazioni locali di tradurre queste opportunità in programmi concreti. La CISL invita tutte le proprie strutture territoriali ad avviare un confronto costruttivo con Regioni e Comuni, affinché il diritto all'abitare diventi una leva strategica per rafforzare il lavoro, la competitività e la coesione sociale del Paese.

Pensioni: il cedolino di Agosto



Il cedolino della pensione di agosto 2026 rappresenta il documento fondamentale per verificare l'importo mensile e analizzare eventuali variazioni. Il pagamento è previsto per il primo giorno bancario del mese: nello specifico, l'accredito avrà valuta 1° agosto per i trattamenti erogati da Poste Italiane e 3 agosto per quelli gestiti dagli istituti bancari.

A partire dalla mensilità di agosto, l'INPS procederà all'applicazione dei conguagli fiscali derivanti dal modello 730/2026 per i contribuenti che hanno indicato l'Istituto

quale sostituto d'imposta, limitatamente alle dichiarazioni trasmesse dall'Agenzia delle Entrate entro il 30 giugno. Il cedolino potrà dunque riportare il rimborso delle somme a credito o, in alternativa, la trattenuta per il debito d'imposta. Qualora sia stato richiesto il pagamento rateale, si ricorda che il piano di ammortamento deve concludersi entro novembre; pertanto, se i flussi informativi sono pervenuti all'INPS dopo il mese di giugno, il numero di rate prescelto potrebbe subire variazioni. Per garantire la massima trasparenza, rimborsi e trattenute sono indicati separatamente nel documento.

In merito alle prestazioni collegate al reddito - quali l'integrazione al trattamento minimo, la maggiorazione sociale e la cosiddetta "quattordicesima" - l'INPS sottolinea la necessità di aver presentato la dichiarazione reddituale relativa all'anno 2022. In assenza di tale comunicazione, sul rateo di agosto verrà applicata la voce "Trattenuta per mancata comunicazione reddito art. 35, comma 10-bis, D.L. n. 207/2008", pari al 5% dell'importo lordo erogato a luglio 2026. Tale trattenuta, prevista anche per il mese di settembre, precede la sospensione della prestazione. I soggetti interessati, già raggiunti da appositi solleciti, hanno tempo fino al 15 settembre 2026 per presentare la domanda di ricostituzione reddituale. La documentazione è consultabile nell'area MyINPS e tramite i canali digitali associati. Il mancato invio dei dati entro il termine stabilito comporterà la revoca definitiva delle prestazioni del 2022 e il recupero delle somme non dovute, con l'esclusione delle prestazioni di invalidità civile, assegni e pensioni sociali.

L'INPS conduce annualmente la campagna reddituale per verificare il diritto alle prestazioni, integrando i dati dell'Agenzia delle Entrate con le comunicazioni dirette ai pensionati tramite MyINPS, l'app IO, INPS Mobile e il servizio "Consulente digitale delle pensioni". I beneficiari sono tenuti a dichiarare i redditi propri e, ove richiesto, dei familiari. In caso di inadempienza, la prestazione viene cautelativamente sospesa con trattenute del 5% nei mesi di agosto e settembre. Prima della revoca definitiva e del conseguente recupero degli importi, come stabilito dall'art. 35, comma 10-bis del D.L. 207/2008, l'Istituto mette a disposizione strumenti di supporto, tra cui una video guida dedicata alle



modalità di compilazione e alle conseguenze della mancata trasmissione.

Per chi avesse difficoltà a utilizzare questi strumenti informatici, il nostro consiglio è di rivolgersi a una sede del patronato INAS Cisl, dove è possibile ricevere supporto per queste e per molte altre necessità.



ensione

UNISCITI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

La **NEWS LETTER**

DI **FNP** **CISL**
PENSIONATI

ISCRIVITI

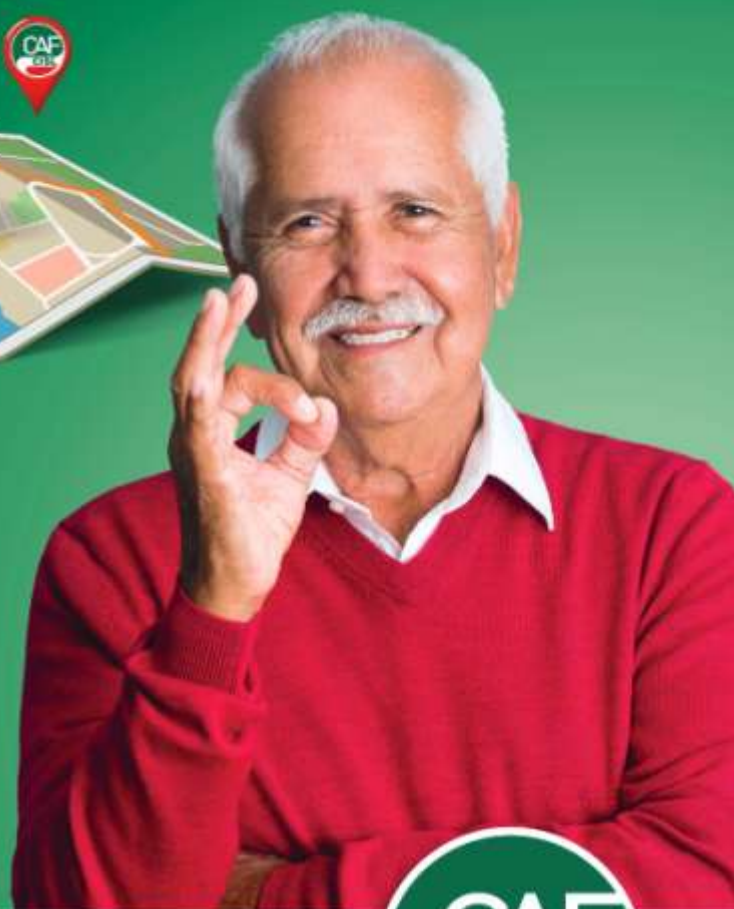
per leggere notizie
e approfondimenti



IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**



Numero Verde

800800730



WhatsApp

0687165505



cafcisl.it



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti
CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno